

Appendix 4. Cantatas by Perti in [I-Bsp](#)

Cantata P[rim]a, Augurio di felicità

All'incendio di luce
fra cui lassù le sfere
la Vergin coronata oggi trionfa,
bella figlia di Brenno il ciglio affissa
e in que' beati ardori
d'alte felicità leggi gl'amori:

Ogni stella che in Cielo sfavilla
è una cifra di lieto splendor.
Con il raggio che scintilla
scrive e dice
che felice
speri pur contenti al cor.

Di sì care fortune
sono ai desiri tuoi
interpreti e ministri Adriaci eroi.
Tu, su le auguste fronti
de' porporati duci e Gritti e Foscarini,
mira de' tuoi destini
descritto il lieto corso,
e in quella luce
che il tuo sen ristora
di due Imperi le gioie espresse onora.

Godi pur, godi felice.
Oggi il ciel con raggi aurati
dona il corso ai di beati
e di gioie il fior predice.

Cantata 2a. La Turchia piange le sue sconfitte

Pallida in fronte, insanguinata il volto,
del Bizantino Impero
la regina dolente
piange in mesto tenore
del suo fiero destin l'aspro rigore.

Dite, o cieli, e sino a quando
contro me saran saette
gl'aspri rai d'astri tiranni?

Troppo lunghi son l'affanni,
troppo dure le vendette
che il mio cuor van fulminando.

Ancor sazio non è d'Adria il leone
con le armate sue zanne
di lacerarmi il seno.
Ahi, che con nuove piaghe
pur mi tormenta, e fere
sicchè sui lidi miei lassù l'Epiro
per le sconfitte mie piango e sospiro.

No, no, non è soffribile
il crudo mio dolor.
Ahi che nel mare instabile
purtroppo ancora è stabile
d'incendio inestinguibile
ai danni miei l'ardor.

Del batezzato Marte ahi troppo il foco imbruna
con eclissi di sangue ancor la luna.

Cantata 3a. Invito alla Turchia à sottomettersi al dominio Veneto

Odi, regno infelice
che pieghi la cervice
sotto il giogo tiranno
del crudele Ottomano,
di liete voci in armonia gradita
a più belle fortune il Ciel t'invitta.

Risorgi dal duolo
che il Cielo fedele
il giogo crudele
un di frangerà.
Dell'aspre tue pene
le dure catene,
le lunghe ritorte
un di spezzerà.

Regno afflitto, consola il tuo cor.
La vergina regina
che all'Adria impera
per te già destina

un secolo d'or.
Fuggi, fuggi del Trace il rigor.
Tu piangi il tuo danno
e scuoter non curi
il peso tiranno
d'un empio furor.

Vieni e consola i lunghi tuoi martiri
ove a lieti respiri
dell'Adria il sole il suo bel Cielo indora,
e de' Veneti eroi lo scettro adora.